

GIOCHI IN EMILIA-ROMAGNA, AS.TRO SCRIVE AL GOVERNATORE BONACCINI: "INCLUDERE LE AZIENDE DEL SETTORE NELLA LEGGE REGIONALE SUI RISTORI"

Includere le aziende del settore giochi tra quelle idonee a ricevere i ristori previsti dalla Regione Emilia-Romagna. È quanto chiede l'associazione As.tro in una lettera inviata al governatore Stefano Bonaccini e ai consiglieri regionali. As.tro segnala «la non inclusione delle aziende del gioco lecito» nella legge regionale approvata il 6 aprile, «promulgata per la concessione di ristori alle categorie soggette a restrizioni». L'esclusione «riguarda aziende autorizzate, pienamente riconosciute, regolate e controllate dallo Stato», i cui 150mila addetti ai lavori «subiranno tutte le conseguenze dovute alla mancanza di liquidità» dopo otto mesi di chiusura. As.tro si appella alla Regione affinché «le aziende del gioco legale siano inclusi nei ristori predisposti dalla Regione», per i quali «la "legalità" deve essere l'unico parametro di riferimento per la concessione di benefici», senza distinzioni «tra aziende di "serie A" e di "serie B"».

<https://www.agipronews.it/attualit%C3%A0-e-politica/giochi-emilia-romagna-astro-ristori-id.175556>

Giochi in lockdown, Mastacchi (Rete Civica) alla Giunta dell'Emilia Romagna: "Garantire sostegno economico per le sale penalizzate dalle restrizioni"

Crisi delle sale giochi in primo piano all'Assemblea legislativa dell'Emilia Romagna. Il consigliere Marco Mastacchi (Rete Civica) ha chiesto in un'interrogazione rivolta alla Giunta regionale «quali iniziative intenda assumere per garantire un adeguato e celere sostegno economico» per tutte le categorie economiche e produttive, «comprese le attività di sale giochi, sale scommesse e sale bingo, penalizzate dalle restrizioni adottate per fronteggiare la pandemia». Mastacchi ricorda che i luoghi di intrattenimento, tra cui le sale, «sono chiusi da fine ottobre» e che dopo la conclusione del primo lockdown i locali dedicati al gioco avevano riaperto rispettando «protocolli di sicurezza ben più ferrei rispetto a quelli di altre attività commerciali». Con la nuova chiusura «si è solamente prodotto un danno economico senza aver alcun beneficio in termini di riduzione dei contagi»; nel frattempo, «centinaia di migliaia di persone sono rimaste senza lavoro, gli incassi (di cui beneficia anche lo Stato) sono crollati e, per quanto riguarda il settore del gioco, si sta assistendo ad una recrudescenza del gioco illegale, come testimoniato in queste settimane dalle numerose operazioni delle Forze dell'Ordine in tutto il Paese».

<https://www.agipronews.it/attualit%C3%A0-e-politica/giochi-emilia-romagna-interrogazione-id.174733>

Giochi, con il distanziometro in Emilia Romagna chiuse 161 attività

Il distanziometro ha falciato drasticamente le sale giochi dell'Emilia-Romagna. La legge regionale contro la ludopatia fin qui portato «alla chiusura di 155 attività» di gioco «in 255 Comuni della nostra regione e a 161 provvedimenti di chiusura». Questi i dati presentati nella relazione richiesta dalla clausola valutativa sulla legge regionale 5 del 2013, illustrata in Commissione Salute della Regione Emilia-Romagna (presieduta da Ottavia Soncini) dall'assessore alla Sanità, Raffaele Donini. Nel 2021, come hanno spiegato i tecnici della giunta, «scenderanno anche gli apparecchi nelle tabaccherie». C'è poi il capitolo dedicato agli interventi sanitari che, da poco, rientrano nei livelli essenziali di assistenza e che prevedono programmi terapeutici

personalizzati. «Nel 2019 sono state 1.724 le persone assistite, la maggioranza delle quali nella fascia d'età compresa dai 45 ai 55 anni», hanno spiegato ancora i tecnici.

<https://www.agiprnews.it/attualit%C3%A0-e-politica/giochi-distanziometro-emilia-romagna-id.171384>

Slot e Vlt in Emilia-Romagna, Cgia di Mestre: legge regionale mette a rischio 3700 posti di lavoro e 500 milioni di gettito

La piena applicazione della legge regionale sui giochi, unita ai continui aumenti di tassazione, genererà una situazione drammatica per il settore del gioco lecito in Emilia-Romagna: la perdita dei posti di lavoro è stimabile in 3700 unità, sui 5200 attualmente occupati nel gaming. Quanto al gettito fiscale, il taglio dovrebbe aggirarsi sui 502 milioni annui, dei quali 445 del Preu, 24 di canone concessorio e 34 delle altre imposte derivanti dal settore. E' quanto emerge dal primo report condotto dalla CGIA Mestre sul gioco lecito in Emilia-Romagna, realizzato su incarico di As.Tro e illustrato, oggi a Bologna, dai ricercatori Daniele Nicolai e Andrea Vavolo. In particolare, l'analisi della Cgia si concentra sul comparto Slot machine (Awp) e Videolotteries (VLT), cioè quello degli apparecchi di gioco, il più colpito dalla legge regionale, che non solo impedisce nuove aperture a meno di 500 metri da una lunga serie di luoghi sensibili (scuole, luoghi di culto, impianti sportivi), ma assoggetta alla stessa disciplina anche le attività già esistenti, provocandone di fatto la chiusura. L'analisi della Cgia, realizzata combinando diverse informazioni tratte da fonti ufficiali e da una rilevazione sulla categoria, parte da una stima degli occupati nel settore, messi a forte rischio dalla normativa vigente.

<https://www.agiprnews.it/attualit%C3%A0-e-politica-preview/bonaccini-legge-giochi-emilia-romagna-slot-id.161429>

Slot e Vlt in Emilia-Romagna, Cgia di Mestre: oltre 5200 occupati nel settore degli apparecchi da gioco

Secondo lo studio condotto dalla CGIA Mestre sul gioco lecito in Emilia-Romagna, e illustrato, oggi a Bologna, dai ricercatori Daniele Nicolai e Andrea Vavolo, in Emilia-Romagna vivono 5262 persone che a vario titolo percepiscono il loro reddito nell'ambito del comparto Awp-Vlt. Nel dettaglio, si tratta di 1362 occupati negli esercizi dedicati agli apparecchi di gioco. A questi, bisogna aggiungere i 1113 impiegati nelle aziende dei gestori, cioè di coloro i quali collocano le slot presso esercizi terzi, e i 200 produttori di apparecchi e schede. Infine, c'è la parte più rilevante a livello percentuale, vale a dire i 2587 occupati negli esercizi pubblici in cui sono presenti Awp: si parla cioè di bar, tabacchi/ricevitorie, sale giochi ecc. Per arrivare a quest'ultimo numero, la Cgia è partita dai 12 mila occupati in tutti gli esercizi pubblici che ospitano apparecchi. Il numero finale è la stima dei dipendenti che possono essere sostenuti dalla redditività prodotta da Awp e Vlt.

<https://www.agiprnews.it/attualit%C3%A0-e-politica/Slot-Vlt-Emilia-Romagna-Cgia-Mestre-occupati--id.161067>

Slot e Vlt in Emilia-Romagna, Cgia di Mestre: dagli apparecchi entrate per 537 milioni all'anno, più di Tari e addizionale Irpef

L'aumento della tassazione rischia quindi di soffocare il settore, facendo perdere allo Stato risorse fondamentali. Al riguardo, il gettito garantito dagli apparecchi in Emilia-Romagna è pari a 537 milioni di euro, una cifra che supera le entrate garantite sia dalla TARI che dall'Addizionale Comunale IRPEF riscosse

nel medesimo territorio. Se mancasse, per rimpiazzarlo ogni famiglia (della regione) dovrebbe versare 266 euro annui in più di tasse.

<https://www.agipronews.it/attualit%C3%A0-e-politica/Slot-Vlt-Emilia-Romagna-Cgia-Mestre-entrate--id.161069>

Slot e Vlt in Emilia-Romagna, Cgia di Mestre: a Bologna il 98% delle attività di gioco off-limits, situazione simile negli altri comuni

Per valutare gli effetti della normativa vigente, la Cgia ha analizzato la situazione nei principali Comuni della Regione, a partire dal capoluogo. A Bologna il 98% dei 358 esercizi pubblici che ospitano apparecchi è a meno di 500 metri dai 766 luoghi sensibili (scuole, impianti sportivi, luoghi di culto, strutture sanitarie, ecc.). Quindi, a termini di legge, circa 350 esercizi, tra bar, tabacchi e circoli privati, dovranno dismettere le slot alla scadenza dei contratti di concessione. Quanto alle sale dedicate, 46 su 50 sono fuori legge. Di queste, 17 hanno tentato la strada della delocalizzazione, cioè la riapertura in zone permesse. Non dissimile la situazione negli altri comuni: a Forlì, il 69% delle sale dedicate ai giochi e l'85% degli esercizi pubblici che ospitano le slot sono al di sotto dei 500 metri di distanza dai luoghi sensibili. A Modena, potranno continuare ad operare soltanto 6 sale su 22. A Reggio Emilia, l'85% delle 27 sale dedicate al gioco è destinato a chiudere o a trasferirsi in altra zona, in forza di un numero imponente di luoghi sensibili, 748. A Rimini, secondo la ricerca Cgia, soltanto una decina di esercizi pubblici su 124 potranno mantenere gli apparecchi di gioco. Quanto alle sale dedicate, il 60% delle 36 attività attualmente operanti sarà costretto a chiudere o trasferirsi in una zona non proibita. Gioco in via di estinzione a Parma, dove il distanziometro imposto dalla legge regionale sul gioco impatta sul 94% delle attività che ospitano slot e Vlt. Soltanto 17 esercizi su 269 potranno continuare a tenere gli apparecchi accesi. A Piacenza, delle 17 sale presenti soltanto tre sono al di fuori del distanziometro. A Ravenna, infine, il 77% delle sale giochi è destinato alla chiusura o alla delocalizzazione. Capillare la presenza di luoghi sensibili nel Comune, ben 537, anche perché a quelli espressamente previsti dalla legge regionale, l'amministrazione comunale ha aggiunto cinema, teatri e siti Unesco. Secondo la Cgia, «estendendo all'intera Regione le evidenze riscontrate nei principali comuni si può ipotizzare che la piena realizzazione del distanziometro determinerà una riduzione dell'80% degli esercizi generalisti e del 60% delle sale dedicate».

<https://www.agipronews.it/attualit%C3%A0-e-politica/Slot-e-Vlt-in-Emilia-Romagna-Cgia-di-Mestre:-a-Bologna-id.161083>